

# UNIVERSITY COLLEGE LONDON

*University of London*

## EXAMINATION FOR INTERNAL STUDENTS

*For the following qualifications :-*

B.A.

### **Italian X213: Renaissance Authors**

COURSE CODE : **ITALX213**

UNIT VALUE : **0.50**

DATE : **22-MAY-02**

TIME : **10.00**

TIME ALLOWED : **2 hours**

02-C0804-3-50

© 2002 *University of London*

**TURN OVER**

Answer EITHER questions 1 and 4 OR questions 2 and 3.

1. Translate ONE of the following passages and comment on its content and context:

(a)

Ma per venire a quegli che per propria virtù e non per fortuna sono diventati principi, dico che e' più eccellenti sono Moisè, Ciro, Romulo, Teseo e simili. E benché di Moisè non si debba ragionare, sendo suto uno mero esecutore delle cose che gli erano ordinate da Dio, tamen debbe essere ammirato, solum per quella grazia che lo faceva degno di parlare con Dio. Ma considerato Ciro e li altri che hanno acquistato o fondati regni, gli troverete tutti mirabili; e se si considerranno le azioni e ordini loro particolari, parranno non discrepanti da quegli di Moisè, che ebbe sì grande precettore. Ed esaminando le azioni e vita loro non si vede che quelli avessino altro da la fortuna che la occasione, la quale dette loro materia a potere introdurvi dentro quella forma che parse loro; e senza quella occasione la virtù dello animo loro si sarebbe spenta, e senza quella virtù la occasione sarebbe venuta invano.

Machiavelli, *Il principe*, ch. 6

(b)

Debbe ancora uno principe mostrarsi amatore delle virtù, dando ricapito alli uomini virtuosi e onorando gli eccellenti in una arte. Appresso debbe animare e' sua cittadini di potere quietamente esercitare li esercizi loro, e nella mercantia e nella agricultura e in ogni altro esercizio delli uomini; e che quello non tema di ornare la sua possessione per timore che la gli sia tolta, e quello altro di aprire uno traffico per paura delle taglie. Ma debbe preporre premii a chi vuole fare queste cose e a qualunque pensa in qualunque modo ampliare o la sua città o il suo stato. Debbe oltre a questo, ne' tempi convenienti dello anno, tenere occupati e' populi con feste e spettacoli; e perché ogni città è divisa in arte o in tribi, tenere conto di quelle università, ragunarsi con loro qualche volta, dare di sé esempio di umanità e di munificenzia, tenendo sempre ferma nondimanco la maestà della dignità sua.

Machiavelli, *Il principe*, ch. 21

## 2. Translate ONE of the following passages and comment on its content and context:

(a)

Quivi non aspettando, messer Bernardo Bibiena disse: – E covi che messer Roberto nostro ha pur trovato chi laudarà la foggia del suo danzare, poiché tutti voi altri pare che non ne facciate caso; ché se questa eccellenza consiste nella sprezzatura e mostrar di non estimare e pensar piú ad ogni altra cosa che a quello che si fa, messer Roberto nel danzare non ha pari al mondo; ché per mostrar ben di non pensarvi si lascia cader la robba spesso dalle spalle e le pantoffole de' piedi, e senza raccòrre né l'uno né l'altro, tuttavia danza –. Rispose allor il Conte: – Poiché voi volete pur ch'io dica, dirò ancor dei vicii nostri. Non v'accorgete che questo, che voi in messer Roberto chiamate sprezzatura, è vera affettazione? perché chiaramente si conosce che esso si sforza con ogni studio mostrar di non pensarvi, e questo è il pensarvi troppo; e perché passa certi termini di mediocrità, quella sprezzatura è affettata e sta male; ed è una cosa che a punto riesce al contrario del suo presupposito, cioè di nasconder l'arte.

Castiglione, *Il libro del cortegiano*, bk. 1, ch. 27

(b)

Dico adunque che, poiché oggidí i príncipi son tanto corrotti dalle male consuetudini e dalla ignoranza e falsa persuasione di se stessi, e che tanto è difficile il dar loro notizia della verità ed indurgli alla virtù, e che gli omini con le bugie ed adulazioni e con cosí viciosi modi cercano d'entrar loro in grazia, il cortegiano, per mezzo di quelle gentil qualità che date gli hanno il conte Ludovico e messer Federico, po facilmente e deve procurar d'acquistarsi la benivolenzia ed adescar tanto l'animo del suo príncipe, che si faccia adito libero e sicuro di parlargli d'ogni cosa senza esser molesto; e se egli sarà tale come s'è detto, con poca fatica gli verrà fatto, e cosí potrà aprirgli sempre la verità di tutte le cose con destrezza; oltra di questo, a poco a poco infundergli nell'animo la bontà ed insegnarli la continenzia, la fortezza, la giustizia, la temperanzia, facendogli gustar quanta dolcezza sia coperta da quella poca amaritudine, che al primo aspetto s'offerisce a chi contrasta ai vicii.

Castiglione, *Il libro del cortegiano*, bk. 4, ch. 6

(CONTINUE)

3. Answer ONE of the following questions. You may answer this question only if you have answered question 2 above.
- (a) Discuss the theme of *gloria* in *Il principe*.
  - (b) To what extent, according to Machiavelli in *Il principe*, can rulers master *fortuna*?
  - (c) What is the significance of the phrase "uno nuovo principe" in *Il principe*?
4. Answer ONE of the following questions. You may answer this question only if you have answered question 1 above.
- (a) Should Castiglione's perfect courtier be a nobleman?
  - (b) Discuss Giuliano de' Medici's praise of women in *Il libro del cortegiano*.
  - (c) Why does *Il libro del cortegiano* end with a discussion of Platonic love?

END OF PAPER